

CONVEGNO

**“VALORIZZARE IL CAPITALE UMANO DEGLI ENTI PUBBLICI DI RICERCA:
UN IMPEGNO PER LA PROSSIMA LEGISLATURA”**

A N P R I - E P R

Associazione Nazionale Professionale Ricercatori Enti Pubblici di Ricerca

Mercoledì 28 Marzo 2001

Massimo Pallotta

in rappresentanza del Dipartimento Ricerca Scientifica di Forza Italia

**LINEE GUIDA PER UNA POLITICA
DELLA RICERCA. CONSIDERAZIONI
GENERALI**

Nell'attuale struttura governativa opera un Ministro della ricerca con la gestione di alcuni importanti Enti nazionali. Vi sono poi altri dieci dicasteri, che sovrintendono all'attività di altri Enti scientifici, grandi e piccoli. Il Ministro della ricerca mantiene, beninteso, una funzione *inter pares*, senza potere aspirare, tuttavia, a orientare la politica della ricerca delle altre amministrazioni, laddove questa dovrebbe essere la sua funzione primaria. Tra l'altro una prassi degenerativa degli ultimi anni ha soppresso la "Relazione annuale sullo stato della ricerca", predisposta dal CNR, sulla quale il Parlamento era chiamato a pronunciarsi. Né vi ha provveduto il Ministro competente, che, invece, se n'è arrogato il compito. Ma nessun organo istituzionale si è doluto dell'inerzia del responsabile politico del settore. In una parola, è venuto meno il potere di controllo generale e d'indirizzo programmatico sulle attività esercitate dal Governo nel settore della scienza e della tecnologia, e nello stesso tempo è venuta meno l'occasione di fare il punto e riflettere nella sede parlamentare, almeno una volta l'anno, sullo stato della scienza e della ricerca.

L'atto di governo per correggere questa anomalia è, innanzitutto, quello di capovolgere la 'filosofia del potere' del Ministro della ricerca: portare, cioè, al massimo livello di responsabilità la politica della ricerca e della tecnologia, con due obiettivi fondamentali e distinti. Primo: individuare, definire, programmare gli obiettivi nazionali della ricerca scientifica e tecnologica; quantificare le risorse necessarie e allocarle per singoli settori, sia per le azioni dirette, sia per quelle indirette; verificarne

l'attuazione e valutarne i risultati. Secondo: alimentare nel paese, a partire dalle categorie scolastiche, burocratiche, manageriali, insomma in tutta l'intelligenza nazionale, il comune sentire scientifico. Che non sia, però, rispetto o diffidenza per un corpo di conoscenze estranee, bensì cultura, formazione, espressione di pensiero e azione.

Ridefinito così il Ministro per la ricerca, la sua azione deve: a) creare a tutti i livelli le condizioni per la diffusione della cultura scientifica e dell'innovazione; b) qualificare il proprio ruolo come motore della politica nazionale della ricerca; c) riportare le grandi scelte di programmazione e di coordinamento della ricerca nella più alta sede politica, affinché esse siano correlate agli obiettivi strategici del progresso e dello sviluppo economico e sociale della nazione, puntando soprattutto su grandi programmi finalizzati (in via primaria per l'energia); d) garantire l'equilibrata ripartizione delle risorse tra i settori strategici; e) riordinare l'area pubblica della ricerca, dando agli Enti una configurazione omogenea, nel rispetto delle specificità e missioni, e un ruolo operativo coerente agli indirizzi della politica nazionale; f) configurare il ruolo dei ricercatori nel comparto pubblico in condizioni di confrontabilità con la realtà nazionale e internazionale; g) riordinare le azioni di intervento dello Stato in sostegno della ricerca di sviluppo, semplificando il sistema con il ricorso a nuovi istituti normativi per allargare l'area della domanda; h) abolire gli interventi sul capitale e in compenso favorire le incentivazioni fiscali per le nuove iniziative nella ricerca industriale; i) rompere l'indifferenza della pubblica amministrazione per l'innovazione, influenzando la politica della domanda pubblica con la commessa di ricerca; l) liberare le istituzioni pubbliche, a partire dalle Università, dai vincoli regolamentari,

per favorire il loro accesso sul mercato della ricerca e sviluppo, nazionale e internazionale; m) creare le condizioni (soprattutto con la leva fiscale) per il trasferimento dei risultati della ricerca; n) incentivare la propensione all'invenzione e alla tutela brevettuale, riservando quote di proprietà anche agli agenti, singoli o collettivi, dei centri pubblici; o) realizzare una rete di Servizi scientifici nazionali, con priorità per i settori nei quali esiste una normativa nazionale o comunitaria interessante prodotti e servizi, anche ai fini della certificazione della produzione nazionale; p) affidare a Enti specifici, prevalentemente di livello regionale, la funzione della 'condotta dell'innovazione', per assistere e stimolare la piccola e media impresa a innovare processi e prodotti, fornendo, tra l'altro, progetti a misura di impresa; q) affidare a Enti qualificati la funzione di informazione e assistenza sistematica del mercato mondiale dell'innovazione a favore della piccola impresa, tradizionalmente esclusa dal circuito conoscitivo per insufficienze strutturali.

AZIONI

Per realizzare questi obiettivi occorre intervenire con provvedimenti legislativi, nuovi o a correzione di quelli esistenti. I primi e più urgenti provvedimenti dovrebbero essere:

1) l'istituzione di un Organo che coordini tutta la ricerca italiana. La soluzione più razionale è quella di istituire la figura del Ministro coordinatore della ricerca scientifica e tecnologica come Ministro senza portafoglio alla testa di un Dipartimento della Presidenza del Consiglio. Il Ministro coordinatore è colui che cura la stesura del Piano Nazionale della Ricerca (PNR), lo presenta in Parlamento per l'approvazione e ne cura l'attuazione. (Va segnalato che in Francia, dove hanno già realizzato la riduzione dei ministeri, il Ministro della ricerca [in Italia sottosegretario] ha ricevuto, con decreto del Presidente Chirac, l'incarico di coordinare tutta la ricerca francese);

MASSIMO PALLOTTA

Segreteria del Dipartimento Nazionale Ricerca Scientifica
ma.pallotta@tiscalinet.it

2) l'estensione a cinque anni del PNR che deve essere approvato dal Parlamento e non deve essere, come si sta già verificando, la somma dei piani quinquennali degli Enti Pubblici di Ricerca (EPR) e delle Università. Deve solo indicare le linee principali di ricerca su cui lo Stato intende procedere riservando ad esse una percentuale del budget previsto;

3) la revisione dell'assetto della riforma della ricerca prodotta dal centro-sinistra. Principalmente la revisione dell'assetto e delle funzioni dell'Assemblea della Scienza e della Tecnologia (AST). L'AST, non ancora funzionante, sostituisce di fatto i Comitati di Consulenza del CNR. Per metà è formata da persone indicate dalla burocrazia ministeriale e dalle forze sociali. Deve invece essere totalmente elettiva e in essa debbono essere previsti Consigli Nazionali della Scienza interdisciplinari. L'AST deve essere l'Organo che dà lo stato della ricerca anno per anno (fondamentale sarà il suo contributo il primo anno) e suggerisce al Parlamento le linee del PNR. Inoltre deve essere attribuita ad essa la funzione, già dei Comitati, di Organo di consulenza dello Stato (vedi mucca pazza, uranio depleto, onde elettromagnetiche etc.);

4) la revisione delle leggi istitutive degli EPR con lo scopo di omogeneizzarne il più possibile gli assetti. Un caso a parte, di urgentissima sistemazione, è quello dell'ENEA. Va riconfermata la sua natura di Ente per l'Energia (dalla ricerca fino alla costruzione di prototipi). Per quanto riguarda la ricerca sull'ambiente occorre vederla in relazione al ruolo dell'ANPA perché appare poco funzionale che un Ente faccia Agenzia (l'ANPA) e un altro faccia ricerca (l'ENEA). Per quanto riguarda la funzione di assistenza alla pubblica amministrazione essa può rimanere ma organizzativamente ben distinta dal resto;

5) definitiva sistemazione del problema del personale di ricerca (ricercatori e tecnologi) degli EPR. Questo personale va tolto dal DPR 29 dandogli uno stato giuridico omogeneo a quella del personale docente dell'Università per favorire la mobilità tra i due ambienti.

dip.ricercascientifica@mail.forza-italia.it